



Domenico Veneziano

Adorazione dei Magi
Berlino, Gemaeldegalerie



Adorazione dei Magi (part.)
Berlino



Annunciazione (part.)
dalla predella della pala di S. Lucia
Cambridge

Un dipinto per i
Medici?



Francis Ames-Lewis,
*Domenico Veneziano
and the Medici*,
in «Jahrbuch der
Berliner Museen»,
XXI, 1979, pp. 67-90

Inventario di Palazzo Medici, steso alla morte di Lorenzo il Magnifico (1492)

. Uno tondo alto braccia 2, entrovi la storia de' Magi, di mano di Pesello:

fiorini 20

[Ma l'*Adorazione* di Berlino ha un diam. di cm 84, cioè circa un braccio e mezzo. Era compresa la cornice?]

Inventario di Palazzo Medici, steso alla morte di Lorenzo il Magnifico (1492)

. Uno tondo alto braccia 2, entrovi la storia de' Magi, di mano di Pesello:
fiorini 20

. Uno panno, dipintovi una figura a sedere in uno tabernacolo, mezza nuda,
con uno teschio in mano, di mano di maestro Domenico da Vinegia, colorita a
olio, contraffatta a marmo:
fiorini 10

. Uno colmetto con dua sportelli, dipintovi dentro una testa d'una dama, di
mano di maestro Domenico da Vinegia:
fiorini 8

Argomenti di Francis Ames-Lewis per una commissione medica:

La «citazione» di Cosimo Rosselli in un dipinto agli Uffizi dove, sui finimenti di un cavallo, comparirebbe l'impresa dell'anello di diamante con le penne, usata dai Medici (anche se non loro esclusiva).





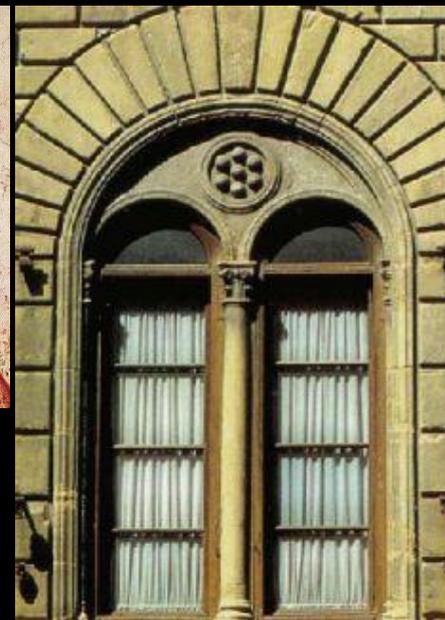
Il pavone (simbolo di immortalità, più frequente nel Nord Italia che a Firenze) divenne negli anni '50 impresa personale di Giovanni di Cosimo de' Medici.



Due delle figure del corteo dei Magi indossano una livrea bianca, verde e rossa. Sono i colori di varie famiglie nobili d'Italia, e in particolare dei Gonzaga, ma Piero de' Medici li adottò anche per sé, almeno dal 1448.



Un motivo decorativo a sette palline ricorre in molti punti del tondo (collari dei cani, finimenti dei cavalli, su due degli abiti, tra le parole delle iscrizioni ricamate...). Lo si trova in varie occasioni come allusione alle palle dello stemma dei Medici.



Nel dipinto di Berlino comparirebbero ritratti di personaggi della famiglia Medici, anche se su questo punto Ames-Lewis rimane un po' vago: "It would be unguarded to insist on Medicean identifications for these portraits, since there are no certain portraits of Cosimo or his sons at this stage of their careers".

Nel 1439 Piero aveva 23 anni e suo fratello Giovanni 18.





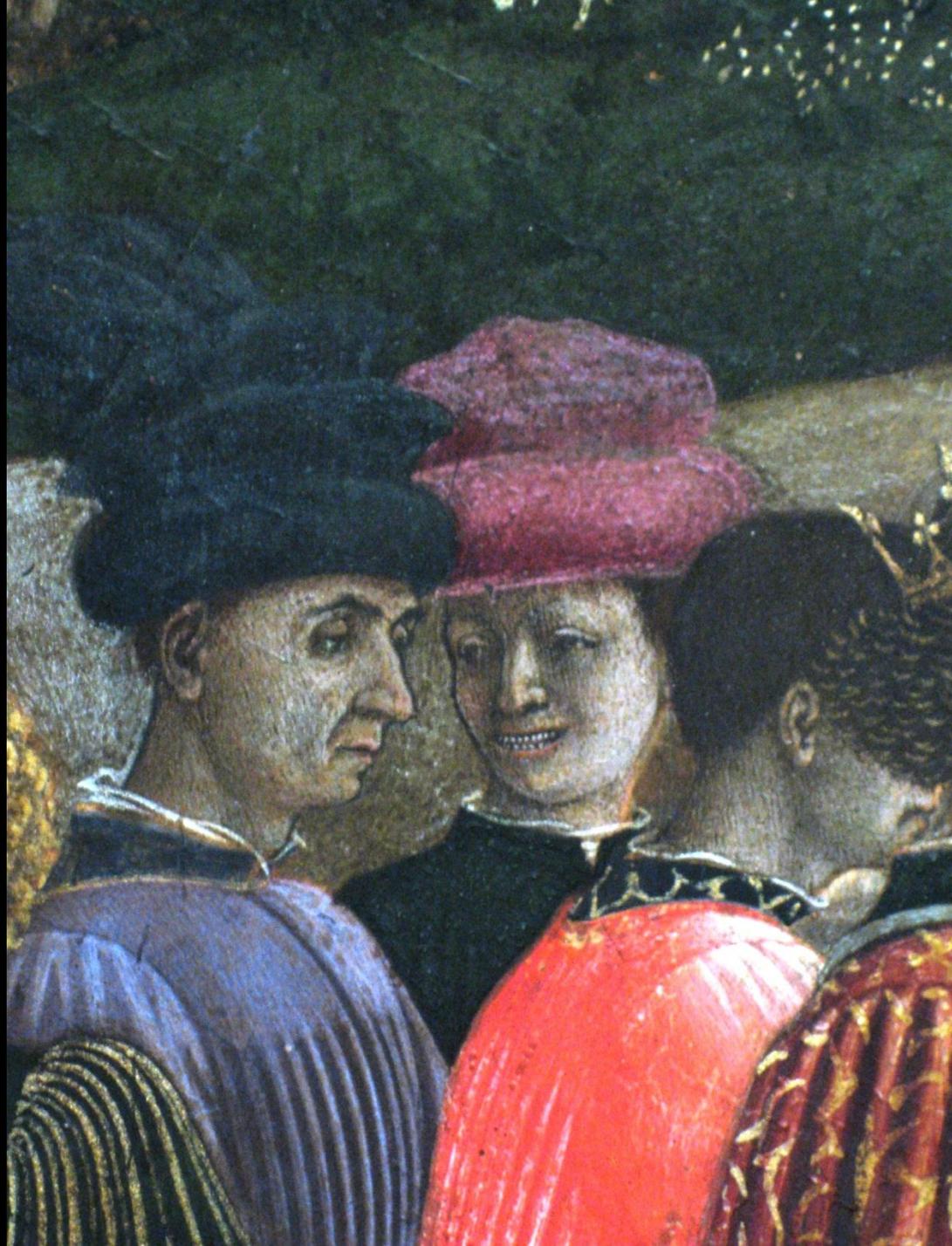














Il problema del cielo: raschiato via e ridipinto?
(Alessandro Conti)



La cappella maggiore di Sant'Egidio, nell'Ospedale di Santa Maria Nuova
Patronato della famiglia Portinari (legatissima ai Medici)

1439-1442: Domenico Veneziano dipinge i primi due registri, dall'alto, di una delle pareti laterali: *Incontro alla Porta Aurea* e *Natività della Vergine*

1445: Domenico Veneziano inizia, ma non finisce, il terzo e ultimo registro della sua parete : *Sposalizio della Vergine*

1451-1453: Andrea del Castagno dipinge la seconda parete laterale della cappella: *Annunciazione*, *Presentazione di Maria al Tempio* e *Morte della Vergine*.

1460: Alesso Baldovinetti sta lavorando alla terza parete, quella centrale, dietro l'altare, con figure di santi.

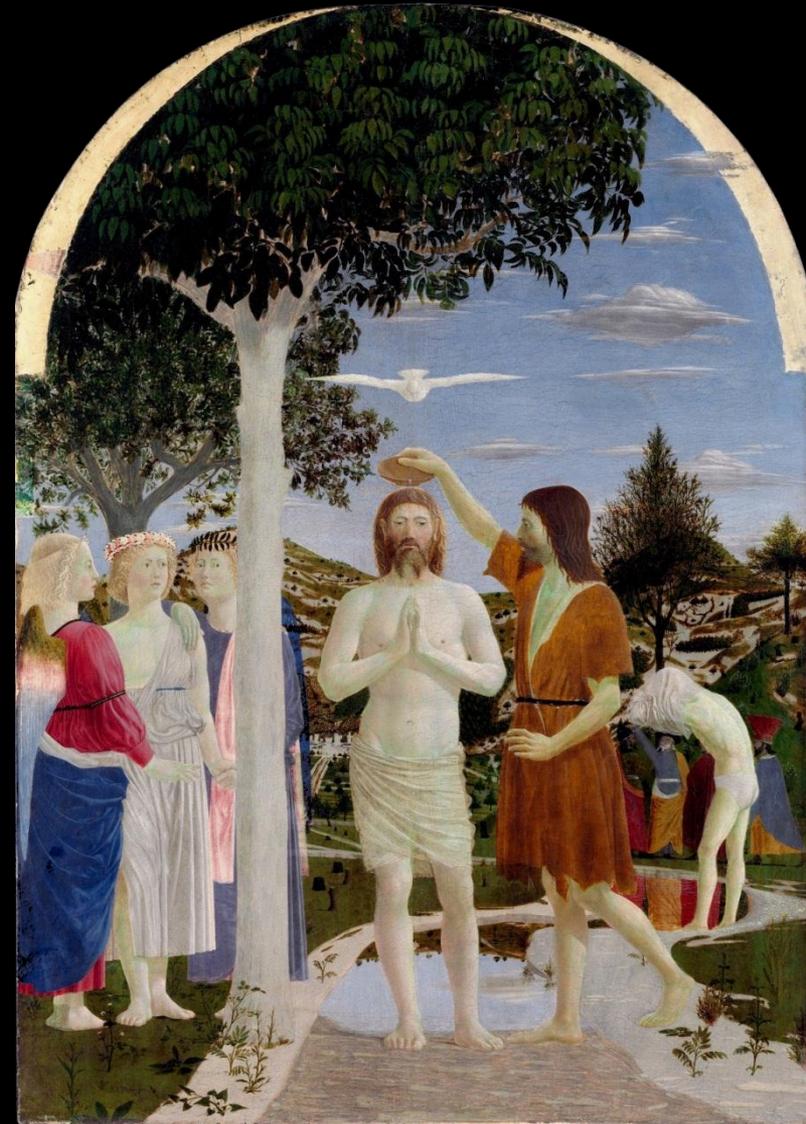
1461: Alesso Baldovinetti s'impegna a concludere lo *Sposalizio della Vergine* iniziato da Domenico Veneziano.

La cappella fu distrutta nel 1594.



Prato, Duomo, Cappella dell'Assunta. Affreschi di Paolo Uccello e Andrea di Giusto (1433-1435 c.)

12 settembre 1439: un pagamento destinato a D.V. per gli affreschi di Sant'Egidio viene versato nelle mani di Piero della Francesca «che sta co'llui».



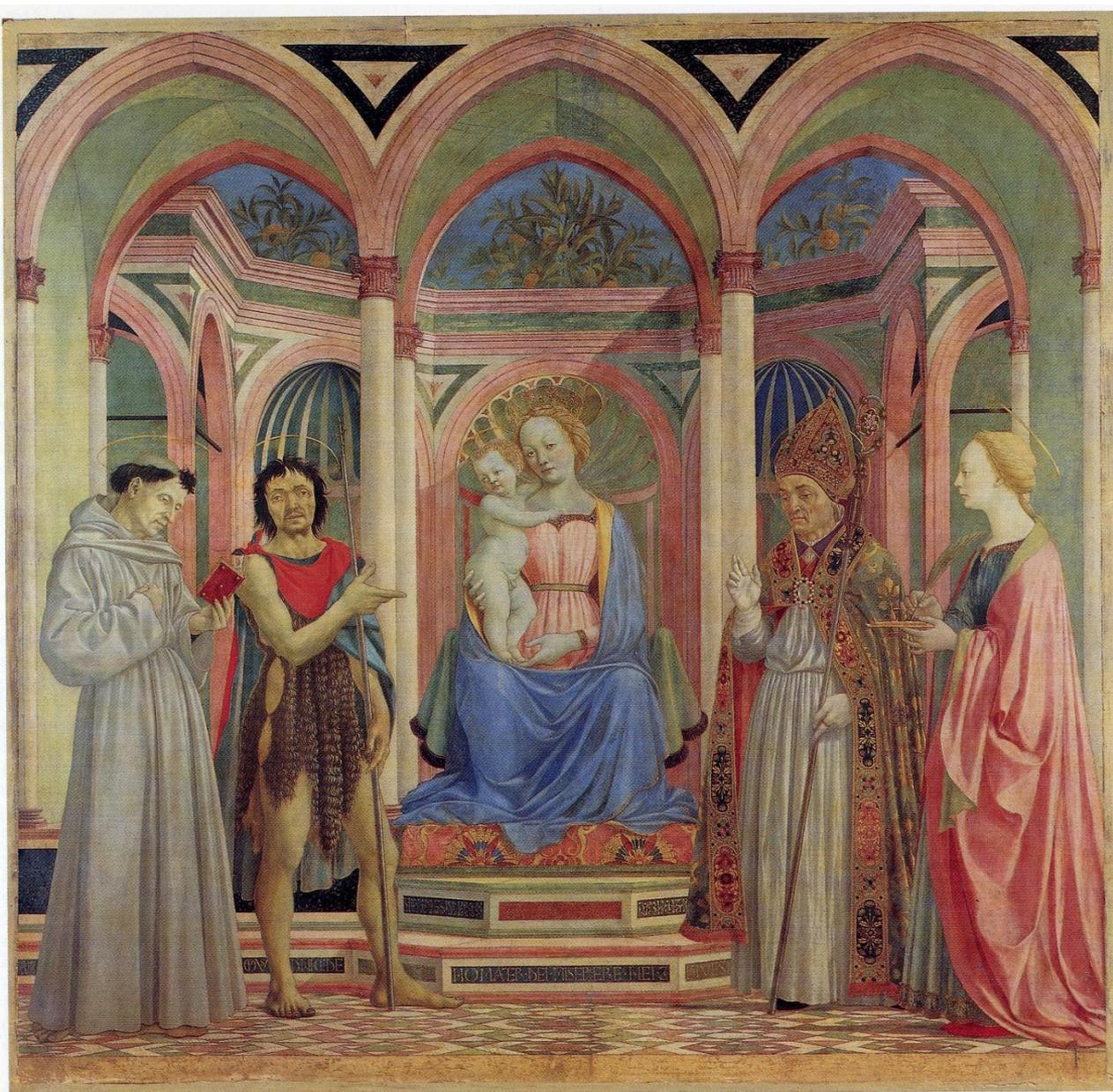
12 settembre 1439: un pagamento destinato a D.V. per gli affreschi di Sant'Egidio viene versato nelle mani di Piero della Francesca «che sta co'llui».



Pala di
Santa Lucia de' Magnoli
1445 circa

La tavola principale a
Firenze, Uffizi

La predella:
scene 1 e 2 a Washington,
National Gallery;
scene 3 e 4 a Cambridge,
Fitzwilliam Museum;
scena 5 a Berlino,
Gemaeldegalerie



La pala, in origine all'altar maggiore, fu spostata nel 1762 su un altare laterale.

La predella è ancora descritta in chiesa da Luigi Lanzi (*Storia pittorica della Italia*, Bassano, 1795-1796), mentre non esisteva già più quando l'opera fu descritta accuratamente da Carl Friedrich von Rumohr, che fu a Firenze nel 1816-1820 circa.

Rumohr fu anche il primo a trascrivere la firma:

«*OPVS D(OM)NICI DE VENETIIS. HO MATER DEI MISERERE MEI*»

(C.F. von Rumohr, *Italienische Forschungen*, Berlin, 1827-1831).

La tavola principale passò agli Uffizi nel 1862 (e nell'occasione subì una pulitura troppo aggressiva, di cui si lamentano J.A. Crowe e G.B. Cavalcaselle, *Storia della pittura in Italia*, volume 5, 1892, pp. 123 e 127).

